

N.8 1 Gennaio 2015

Il monte del Carmelo



Bimestrale della Confraternita del Carmine – Largo Maria Santissima del Carmine s.n. – 72017 – Ostuni (BR). www.confraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013. Istanza contrassegnata con il n. 938/13 N°. Reg. Stampa 5/13 Distribuzione gratuita e limitata. C.F./P.IVA 00712690742

“Non più schiavi, ma fratelli”

di **Nicola Moro**

Questo il tema della XLVIII Giornata Mondiale della Pace, scelto da Papa Francesco, che – nel messaggio inviato a tutti gli uomini di buona volontà in occasione del 1 gennaio 2015 – analizza “i conflitti e le tante sofferenze provocate sia dalla mano dell’uomo sia da vecchie e nuove epidemie e dagli effetti devastanti delle calamità naturali” e ci invita a comportarci in “modo degno della nostra umanità”.

Il Santo Padre sottolinea che l’uomo è un essere relazionale ed è pertanto chiamato a realizzarsi in un contesto di rapporti interpersonali che devono essere ispirati a giustizia e carità. Questo implica necessariamente che siano riconosciute e rispettate la dignità, la libertà e l’autonomia di ciascun uomo.

Papa Francesco fa notare con molta chiarezza come “purtroppo, la sempre diffusa piaga dello sfruttamento dell’uomo da parte dell’uomo ferisce gravemente la vita di comunione e la vocazione a tessere relazioni interpersonali improntate a rispetto, giustizia e carità”. Ciò conduce a violare i diritti fondamentali dell’altro, annientando la sua libertà e la sua dignità. Il Papa con la sua breve ma intensa riflessione ci invita a riflettere su questo e a lasciarci illuminare dalla Parola di Dio, affinché possiamo considerare tutti gli uomini “non più schiavi, ma fratelli”.

Cari lettori a queste parole di Papa Francesco che ci interpellano singolarmente, aggiungo a nome della redazione il nostro augurio di pace e serenità per il 2015 a voi e ai vostri cari.

Buona lettura

NOZZE D’ARGENTO per CITTÀ VIVA



6 dicembre 2014: Premio Nazionale di Lettere ed Arti Città Viva
il servizio a pag. 6 curato da Carmen Anglani

PRENDERSI CURA DEI BENI COMUNI

il servizio a pag. 8 curato da Michele Sgura



LE MONACHE CARMELITANE IN OSTUNI

BEATA ELISABETTA DELLA TRINITÀ

Elisabet Catez

Nasce nel campo militare di Avor, presso Bourges il 18 Agosto 1880. Ancora adolescente fa voto di castità e si offre vittima a Dio per la Francia. Entra nel Carmelo di Digione, dove si è trasferita la sua famiglia, nel 1901. Anima di fervente vita interiore, scopre nella Sacra Scrittura e particolarmente negli scritti dell'Apostolo Paolo, la chiave di lettura per tutta la sua vita spirituale; rimane folgorata da due espressioni dell'Apostolo delle genti



"Predestinati ad essere lode della sua gloria" (Efesini 1,12) e "Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio" (Colossesi 3,3). Partendo da esse la giovane carmelitana comprende di dover essere lode della gloria di Dio cioè "un'anima che adora sempre e per così dire, è tutta trasformata nella lode e nell'amore, nella passione della gloria del suo Dio". Elisabetta della Trinità prende consapevolezza e vive in pieno la sua vocazione di carmelitana claustrale; la sua esistenza si consuma "seppellita" con la Trinità, donando solo al suo Dio il canto della sua giovane vita. L'autunno del 1904 fu un tempo particolarmente intenso per lei: dal 26 settembre al 5 ottobre, fa il suo ritiro personale, dieci giorni di solitudine assoluta e di preghiera; fu alla fine di questo ritiro che Elisabetta compone la celebre e meravigliosa "Elevazione alla Trinità", preghiera che oggi viene citata per intero nel Catechismo della Chiesa Cattolica, per spiegare il mistero della Trinità. È maturata in lei la piena consapevolezza dell'inabitazione dei "Tre" nella sua anima ed instaura con Dio un colloquio personale, chiedendo di essere totalmente trasformata, per divenire un prolungamento nella storia dell'Incarnazione di Cristo; Dio abita in lei e lei in Dio si seppellisce e si fa prendere come una preda; ormai ha trovato il cielo sulla terra "Perché il Cielo è Dio e Dio è nell'anima mia". Colpita da ulcera allo stomaco, in fin di vita riesce a dire "Vado alla luce, all'amore, alla vita" è il 9 Novembre del 1906. Elisabetta della Trinità è una delle figure più suggestive e importanti della spiritualità contemporanea, per la sua calda ed intensa interiorità e soprattutto per la profonda e vissuta esperienza trinitaria. Lei è per noi maestra del raccoglimento e dell'adorazione del Dio presente in noi.

PADRE PANTALEONE

PALMA

*"Il più intimo figlio di benedizione"
di Sant'Annibale M. di Francia*



Si è tenuto lunedì 3 novembre presso la nostra Chiesa un incontro sulla figura di Padre Pantaleone Palma (1875-1935), sacerdote cegliese e principale collaboratore e erede di Sant'Annibale Maria di Francia.

L'evento è stato promosso dal MEIC, dal giornale "Il Monte del Carmelo", dalla Confraternita del Carmine e dall'Associazione "Città Viva". Hanno portato il loro saluto il Priore della Confraternita, rag. Domenico Palmieri, il nostro Direttore, dott. Nicola Moro, e il presidente dell'Associazione "Città Viva", dott.ssa Maria Sibilio mentre ha condotto la serata il presidente del MEIC, avv. Gianmichele Pavone. Vari ospiti si sono succeduti a tratteggiare diversi aspetti della vita e dell'opera del religioso. Lo storico Gaetano Scatigna Minghetti si è soffermato in particolare sulle sue radici e sul profondo legame di Padre Palma con la sua terra d'origine (Ceglie, ma anche Ostuni) e con i principali esponenti civili e religiosi che ivi operavano in quel periodo. A proposito della presenza di Padre Palma ad Ostuni ha presentato una copia della pagella con ottimi voti conseguita presso il Ginnasio San Carlo Borromeo nell'anno scolastico 1892-93. Padre Agostino Zamperini, Postulatore generale dei Rogazionisti, invece ne ha evidenziato la grande capacità organizzativa e l'alta spiritualità nonché il controverso rapporto intercorso fra Padre Palma e il suo stesso Ordine, per cui tanto si era speso. Infine il Prof. Gaetano Passarelli, autore della prima biografia (Elledici, 2012) su questa illustre figura, ha spiegato le ragioni che lo hanno portato a interessarsi alle vicende del sacerdote cegliese e alle grandi difficoltà incontrate in queste sue ricerche che stanno restituendo nuova luce a colui che S. Annibale definì "il più intimo figlio di benedizione".

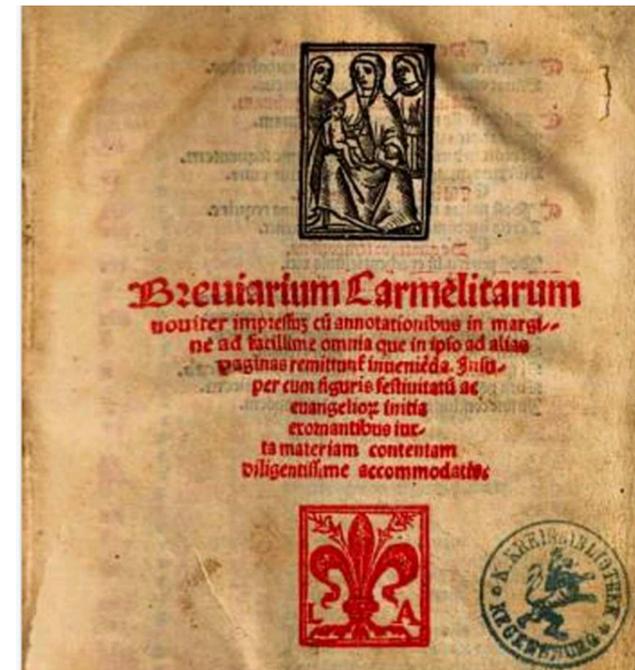
"Breviarium Carmelitarum"

500 candeline su una torta

Il tempo per festeggiare l'evento c'è, perchè la data esatta sarà quella del 4 dicembre prossimo (*pridie Nonas Decembris*). Per vederlo da vicino, però, bisognerà recarsi, nella Biblioteca apostolica Vaticana o nella ridente Baviera, a Regensburg, la nostra Ratisbona. Sono, questi, tra i pochi luoghi in cui risulta essere collocato il «*Breviarium Carmelitarum*», che uscì dai torchi 500 anni addietro.

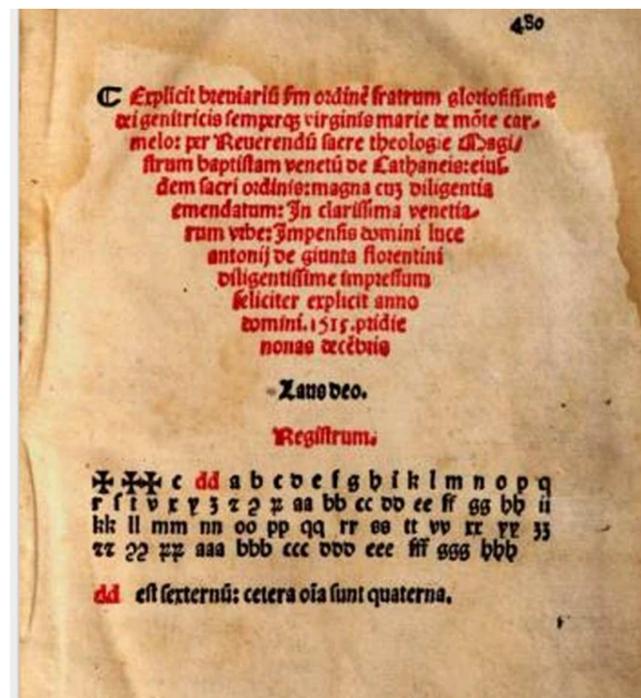
Il titolo esatto dell'opera non lo si ricava dal frontespizio, che pure avverte della nuova stampa, delle annotazioni a margine e delle figure incise per meglio orientarsi nel cercare le orazioni proprie in occasione di singoli giorni o delle festività. Lo si legge a carte 480, nelle righe del colophon e da queste è stato estratto il titolo: «*Breviarium secundum Ordinem fratrum gloriosissime Dei genitricis semperque virginis Marie de Monte Carmelo*»

L'editore? Presto detto: c'è il giglio trilobato sul frontespizio ed alla base le iniziali "L" ed "A"; e nel colophon leggiamo che nel 1515 questo corposo volume fu stampato "In clarissima venetiarum urbe" "impensis domini luce antonii de giunta florentini". A stampare il "Breviarium" fu dunque Lucantonio Giunta, quell'editore tipografo e libraio, nato a Firenze nel 1457, figlio di Giunta e fratello di Filippo il vecchio e di



Bernardo, e morto a Venezia il 3 aprile 1538. Egli, nel 1477 si trasferì a Venezia con Bernardo ed aprì, nel 1499 o nel 1500 un'officina tipografica. «I primi caratteri di cui si servì furono quelli acquistati da Johann Emerich da Spira», avvertono gli storici del libro, aggiungendo che Lucantonio «stampò soprattutto libri liturgici e testi in volgare» ed in bei caratteri gotici, a due colori, il rosso ed il nero, dalla sua tipografia uscì anche questo ponderoso volume, dal cui colophon apprendiamo anche un'altra singolare notizia. Esso fu "emendato" dal reverendo maestro in Sacra Teologia «*Battista venetu(m) de Cathaneis*». Cioè Giovanni Battista Cattaneo, carmelitano di Imola, morto a Venezia nel 1532. Si scrisse "veneto" perché non fosse confuso con l'omonimo astronomo novarese figlio di Girolamo sul quale, proprio in quegli anni, Matteo Maria Bandello, frate del convento dei Domenicani a Genova, aveva scritto una "Vita religiosissimi Fratris Joannis Baptistae Cattanei". Ma se la vita del domenicano fu degna di nota, quella del carmelitano resta tutta segnata dallo sforzo di questo volume, perché l'Ordine carmelitano essendo l'unico ad aver avuto fin dai tempi più antichi una festa particolare dedicata a Maria, fu anche tra i primi ad avere libri liturgici propri. E realizzare un buon libro significa consegnarsi davvero alla memoria futura.

Angelo Sconosciuto



Opere d'arte, arredi sacri, ori e argenti dei Padri carmelitani

di Gianmichele Pavone

Sul precedente numero di questo giornale abbiamo ripercorso le vicissitudini del patrimonio carmelitano nel 1861, ricordando anche l'iter normativo che consentì all'amministrazione comunale postunitaria ostunese di incamerare i beni della Chiesa.

Nell'inventario redatto *illo tempore* dalle autorità civili e dal Priore Giovanni Vavalle, come abbiamo già detto, è contenuta l'indicazione analitica di tutti gli "oggetti preziosi di qualunque natura" che vennero rinvenuti e, dopo aver ricostruito il contenuto della biblioteca, appare doveroso soffermarci sulle opere d'arte, gli arredi sacri e gli altri beni di valore.

Il cancelliere del Comune annotò, *in primis*, che sull'altare maggiore, in una nicchia, era contenuta la statua della Madonna del Carmine (precedentemente donata dalla duchessa Geronima Lopez y Royo, moglie del feudatario di Ostuni Francesco Zevallos), tuttora portata in processione, ma nell'inventario vennero riportati anche altri oggetti a corredo del gruppo processionale: due abiti (uno nuovo ricamato in oro e l'altro "giornaliero") con i relativi mantelli e due abitini ricamati per la Vergine e per il Bambino; due corone d'argento, di cui una per la Vergine di proprietà della Congregazione (del peso di 3 libbre e 3 once) e l'altra per il Bambino (1 libbra e 3 once) ancora oggi in uso; una palla d'argento dorata con una crocetta posta nella mano del Bambino (3 once); una stella d'argento d'orata con pietra verde falsa, tuttora collocata sul petto della Vergine; un paio di orecchini ed una rosetta con pietre verdi per la Madonna (gioielli purtroppo scomparsi); infine, due basi dorate (una vecchia e l'altra

nuova) per la Madonna.

Dando le spalle all'abside, il primo altare laterale a destra conteneva un quadro di Santa Teresa, il secondo un dipinto raffigurante il Crocifisso, il terzo un quadro con Sant'Anna. Con lo stesso criterio, partendo dall'altare maggiore, la prima opera d'arte a sinistra era un quadro della Vergine su cui erano attaccate due mezzecorone di argento appartenenti alla famiglia Picoco (recentemente rimosse), il secondo altare conteneva un dipinto di Santa Lucia e l'ultimo uno di San Michele. Questi quadri, fortunatamente, possono essere ancora ammirati in loco e sono già stati egregiamente illustrati da Paola Lisimberty e Antonio Todisco sui primi numeri di questo giornale oltre che nella nota pubblicazione del 1995.

Sui due confessionali presenti a quel tempo in chiesa, invece, erano affissi altrettanti quadretti – oramai perduti – raffiguranti Santa Teresa e Santa Maria Maddalena e, infine, nel *tamburone* (il tamburo, sito al di sotto di una cupola presumibilmente esistente all'epoca), sulla destra, era appeso un grande dipinto con il Crocifisso (anch'esso scomparso) mentre, a sinistra, si ergeva una statua in pietra della Vergine, che probabilmente era quella attribuita a Giuseppe Greco (1740-1807) e che attualmente è collocata nell'abside. La terza e ultima statua inventariata era un Cristo risorto in cartapesta, a quel tempo custodito in sagrestia ma ormai perduto.

La chiesa, inoltre, era arredata con: venti sedie e quindici scranni di legno (dodici semplici per la chiesa e tre colorati nel presbitero); un organo con dieci registri (cioè dieci file di canne con lo stesso timbro, compresa la voce umana ed il



Stella d'argento dorata con pietra verde del gruppo processionale della Madonna del Carmine di Ostuni

flauto); ottantanove candelieri grandi e piccoli sugli altari; lampade di cristallo coperte di tela colorata appese al soffitto; dodici croci di ferro fuso e quattro cornucopie, infissi sui pilastri della chiesa; quattordici "frasche di carta argentata" con le relative basi e quarantasei di stagno; un tappeto di cotone colorato.

In sagrestia erano custoditi numerosi paramenti liturgici ed altri oggetti che costituivano l'arredo dell'edificio nella sua veste barocca facilmente immaginabile:

- due inginocchiatoi con cuscini vecchi;
- nove crocifissi, tra grandi e

- piccoli;
- sedici messali (quattro di rito romano, cinque dell'Ordine; quattro per i morti; tre di canto gregoriano);
- ventisei tovaglie (due "ricche" per l'altare maggiore, di cui una di tulle ricamata in oro e l'altra di tulle greco con fodera cremisi; cinque con guarnizioni di tulle; quindici ordinarie usate; quattro per la sagrestia usate) e varie sotto tovaglie, tra cui sei di *mangramma* (stoffa ordinaria di cotone, dal nome della città di fabbricazione, Wagram in Austria) per gli altari;
- due ombrelli;
- un baldacchino di legno argentato;
- un cero pasquale usato;
- due banderuole nuove (di cui una in lamina d'argento con galloni d'oro, usata in processione) e due usate (una "da morti");
- un pallio processionale sorretto da quattro aste di legno per metà dorate e con pomi di rame dorati;
- otto ostensori dorati;
- un'urna per il sepolcro;
- tre paia di ampolline con piattini di rame e di ottone;
- sei veli per le cappelle;
- quattro sportellini per l'altare maggiore, uno dei quali sul pergamo.

Tutta l'argenteria (oltre a quella già citata) era custodita in un deposito e per ogni oggetto venne riportato il peso esatto per quantificarne il valore:

- due sfere, di cui una della Comunità (del peso di 5 libbre, 9 once e $\frac{3}{4}$) e l'altra proveniente dalla chiesa degli ex Paolotti (3 libbre, 4 once e $\frac{1}{2}$);
- una croce per le processioni con anima di ferro e palla di rame (3 libbre e 8 once);
- un bacile (2 libbre e 7,5 once);
- un boccale (2 libbre e 3,5 once);
- una bugia (8,5 once);
- sei calici, di cui 2 della Comunità (il primo di 1 libbra e 1,5 once; l'altro 1 libbra e 6,5 once), 2 degli ex Paolotti (il primo 1 libbra e 3 once; l'altro 11,5 once) e 2 della Congregazione (uno di 1 libbra e 3 once; il secondo di 1 libbra e 1 oncia), nonché le corrispondenti patene (in tutto 1 libbra e 8 once);
- una pisside della Congregazione (11 once);



Corone d'argento e sfera d'argento dorata con crocetta del gruppo processionale della Madonna del Carmine di Ostuni

- un incensiere della Congregazione (2 libbre e 8,5 once);
- una navetta col cucchiaino (11 once);
- un secchietto con l'aspersorio (1 libbra e 7,5 once);
- un piattino per la comunione (7,5 once);
- un vasetto per l'olio santo;
- uno sportellino per la custodia dell'altare maggiore con impressa l'immagine di un calice con ostia;
- una teca per l'Ostia Magna (5 once e $\frac{1}{4}$).

Alcuni oggetti inventariati, infine, erano frutto di donazioni e probabili *ex voto*: nove occhi di argento donati a Santa Lucia, otto anelli di oro, due paia di orecchini a cerchietti di oro, una spilla d'argento con pietra verde falsa, uno spillone d'argento con pendente, tre spille d'argento, un orologio con cassa d'argento donato da Carlo Petraroli (probabilmente l'arcidiacono e *utriusque iuris doctor* vissuto nella seconda metà del Settecento).

Bibliografia e fonti documentarie

- BCO, Archivio storico, fondo Postunitario, b. 88, f. 9, *Inventario degli arredi sacri, oggetti in oro ed argento posseduti dalla Chiesa del Carmine e dalla libreria dei Padri Carmelitani (1861)*, 2r-4r; *Ibid.*, f. 10, *Passaggio dell'ex convento dei Padri Carmelitani al Comune e successiva cessione alla Parrocchia della Chiesa del Carmine (1861-1951)*, carte sciolte non numerate; GRECO L. – PAIANO E. – PELUSO V., *Guida di Ostuni. Arte e storia nella Città Bianca*, Martina Franca, 2000, 110 e 137; LISIMBERTI P. – TODISCO A., *La venerabile fraternità di Maria Santissima del Carmine di Ostuni*, Fasano, 1995, 66-74 e 111-113; *ID.*, *La cappella di San Michele, su questo giornale*, 2013, 1, 6-7; *ID.*, *L'Altare di Santa Lucia, ivi*, 2014, 2, 6-7; *ID.*, *La cappella della Madonna del Carmine, ivi*, 2014, 3, 7.

Dalla lettura dei documenti di epoca successiva emerge che solo gli arredi sacri destinati al culto restarono affidati al citato Vavalle ed al sacerdote carmelitano Luigi Alò, ma dopo la morte di costoro, il Priore della confraternita Stefano Ayroldi consegnò il tutto a Raffaele Sansone, a suor Maria Pitit (superiora dell'orfanotrofio Pinto, di cui parleremo in altra sede) e al sacerdote Alessandro Prudentino. Dopo un lungo contenzioso, tuttavia, nel 1892 l'Intendenza di Finanza dispose (per il tramite del sindaco Angelo Tanzarella) la restituzione di tali oggetti ai carmelitani ma, nel frattempo, alcuni beni erano già svaniti: un calice con patena, l'aspersorio abbinato al secchietto per l'Acqua Santa, quasi tutte le tovaglie e i paramenti.

Va da sé che tutto il resto venne, in parte, incamerato e, in parte, misteriosamente sottratto negli anni seguenti, scomparendo comunque alla vista.

Compie 25 anni il Premio Nazionale di Lettere ed Arti Città Viva

Nozze d'argento per "Città Viva"

di Carmen Anglani

Il Premio Nazionale di Lettere ed Arti "Città Viva", nato da un'idea di un gruppo di amici che vollero formalizzarla davanti ad un Pubblico Ufficiale di Ostuni, quest'anno ha compiuto 25 anni. A spegnere simbolicamente le numerose candeline, Domenico Palmieri, uno dei soci fondatori, nonché promotore del premio e addetto alle pubbliche relazioni. L'edizione di quest'anno si è potuta fregiare di un pregevole riconoscimento, la Medaglia del Presidente della Repubblica, conferita proprio a questa 25ª edizione. In tutti questi anni, personalità ragguardevoli e stimabili, hanno contribuito alla realizzazione del premio: presidenti onorari, commissioni giudicatrici, artisti che hanno eseguito le copertine, ma soprattutto un plauso va attribuito ai vari partecipanti, che in tutti questi anni hanno inviato le loro opere da ogni parte d'Italia, mossi da un elitario scopo: "la cultura". Quest'anno la serata di premiazione si è tenuta sabato 6 dicembre 2014, alle ore 18.00, presso il Centro di Spiritualità Madonna della Nova di Ostuni, e ha visto la partecipazione e l'intervento di alte cariche pubbliche locali e regionali, tra cui il sindaco Gianfranco Coppola.

La serata è stata presentata eccellentemente da Francesco Roma e il pianista Ettore Papadia, il soprano Ida Pagliarulo e il tenore Roberto Cervellera hanno curato l'intervento musicale. Il Presidente Onorario di questa edizione è stato il Dott. Prof. Aldo Morrone, laureato in medicina e chirurgia, specializzato in dermatologia e venereologia, primario di dermatologia tropicale all'Istituto scientifico San Gallicano (Ircs) di Roma, nonché docente in diverse università italiane e straniere.

Le copertine, precisamente la prima (olio su tela "Tagli di Luce Pugliese" cm 90x90) e la quarta (olio su tela "Marina" 70 x50) del volume contenente le opere vincitrici sono state realizzate dal Maestro Michele Roccotelli di Bari.

L'intervento del Presidente dell'associazione Dott.ssa Maria Sibilio ha ricordato come in molti, avevano dato già per concluso diversi anni fa questo progetto, evidenziando l'ostinazione nel farlo proseguire, convergente nella persona di Domenico Palmieri.

La commissione giudicatrice è stata composta da:



Ins. Antonia Leuzzi, Prof. Teresa Lococciolo, Ing. Michele Sgura; il Segretario del Premio: la scrivente. Della graduatoria relativa alle sei sezioni, si menzioneranno esclusivamente le prime classificate per ciascuna di esse. Per la Sez. A "Poesia singola, in lingua italiana, a tema libero": "Ultima rosa... di colore bianco" di Raffaella Carrisi Martini (To); per la Sez. B "Poesia singola, in vernacolo, a tema libero": "L'è difizzil" di Mario Capucci, Lugo (Ra); per la Sez. C "Narrativa, in lingua italiana, a tema libero": "Bacco Tabacco e Venere" di Dionigi Mainini, Fagnano Olona (Va); per la Sez. D "Poesia singola, in lingua italiana o in vernacolo, a tema libero": "Specchio di terra" di Simona Sasso, Ostuni (Br); per la Sez. E (sezione speciale giovani) "Narrativa, in lingua italiana, a tema libero": nessun classificato; per la Sez. F (sezione speciale ragazzi) "Poesia singola, in lingua italiana o vernacolo, a tema libero": "La ginnastica" di Fabiana Camassa, Ostuni.

La serata si è conclusa con un breve saluto del promotore del premio, Domenico Palmieri, a cui è stato donata un'edizione speciale del volume contenente le opere di tutti i partecipanti di questa 25ª edizione, rilegata con copertina riprodotta su lastre d'argento. Aspettando la prossima edizione, riformulo gli auguri a questo longevo premio letterario.



La famiglia oggi

Tutti sappiamo che il nuovo anno inizia il 1 gennaio; per la Chiesa, l'anno liturgico termina a novembre con la festa di Cristo Re ed inizia la prima domenica di Avvento (periodo di 4 settimane che la Chiesa dedica in preparazione alla festa della nascita di Gesù). Papa Francesco ha dedicato quest'anno ai "consacrati".

Quando sentiamo la parola consacrateci pensiamo, subito, ai cardinali, ai vescovi, ai sacerdoti, alle suore, ai frati. Riflettendo bene non è così, in diversi modi consacrateci siamo tutti: i medici, gli infermieri che curano i malati raggiungendo paesi lontani (medici senza frontiere), i volontari che vanno in missione mettendo a rischio la propria vita, gli insegnanti che si dedicano all'istruzione e all'educazione dei ragazzi, i giovani che decidono di formare una famiglia, realizzando così la propria vocazione di vita.

Per la Chiesa la famiglia è cellula originaria della società e "piccola Chiesa domestica". Nel febbraio del 1994, in occasione dell'anno internazionale della famiglia, San Giovanni Paolo II inviò una lettera dal titolo "Gratissimam Sane" a tutte le famiglie del Mondo. In essa si nota l'importante ruolo della famiglia nella Chiesa e nella società. San Giovanni Paolo II nella lettera spiega: "Dio da Dio e Luce da Luce, è entrato nella storia degli uomini attraverso la famiglia... Nascendo da Maria Vergine, Egli si è fatto veramente uno di noi... Il mistero divino dell'Incarnazione del Verbo è dunque in stretto rapporto con la famiglia umana...".

La famiglia è considerata una delle componenti fondamentali per la formazione e per lo sviluppo della persona; essa incide sull'educazione, sul comportamento, sul modo di vivere dell'uomo. La famiglia, oltre ad essere il primo ambiente in cui il bambino vive è indubbiamente quello la cui azione è più efficace.

E' nella famiglia che il bambino nasce, trova nei genitori affetto e protezione, acquista le prime abilità di vita, forma e realizza il suo pensiero, i suoi modi d'espressione. Lo sviluppo delle nuove tecnologie, il computer, penetrato nella società e nella famiglia ha trasformato non solo le mode, ma gli usi e i costumi, i modelli culturali, i criteri di giudizio, i rapporti fra le persone, il ruolo della donna, i cosiddetti valori umani e cristiani, fondamentale vive e



irrinunciabili della nostra civiltà. In tal modo risultano mutate la coscienza sociale e la stessa struttura familiare. I matrimoni religiosi diminuiscono, aumentano i divorzi, le convivenze, le famiglie allargate. Prima, fin dall'infanzia si partecipava attivamente alla vita familiare. Oggi, invece, l'anarchia più completa regna nei rapporti dei figli con i genitori i quali per diversi motivi non riescono a trovare il tempo e la disponibilità di stare assieme ai propri figli, per guidarli nelle loro attività e per godere della loro compagnia. I ragazzi come si vede, vivono il più delle volte in un isolamento morale che talvolta è preoccupante. Come possiamo notare la famiglia d'oggi rispecchia le caratteristiche della società attuale. Una crisi della famiglia diventa la crisi dell'uomo. Nella lettera del 1994 scritta da San Giovanni Paolo II si legge ancora: "Quando manca la famiglia viene a crearsi nella persona che entra nel mondo una preoccupante e dolorosa carenza che peserà in seguito su tutta la vita".

Anche Papa Francesco riconosce l'importanza della famiglia nella Chiesa e nella società e scrive: "La famiglia è vita, è tessuto quotidiano, è solidarietà concreta, fatica, pazienza è anche progetto, speranza, futuro" (15 settembre 2013). Ad essa ha voluto dedicare dal 5 al 19 ottobre 2014 il Sinodo della famiglia che ha affrontato questioni teologiche e pastorali di grande attualità.

Data l'importanza della famiglia, auguriamoci che tutti, sotto la guida dello Spirito Santo, ci impegniamo a rivalorizzare la famiglia nella società attuale e riscoprire la ricchezza del patrimonio culturale e spirituale affidatoci dalle generazioni che ci hanno preceduti. Per facilitare il compito è bene usare in famiglia sempre le tre parole "chiave" ricordate da Papa Francesco: "permesso, grazie, scusa".

Domenico Palmieri

PRENDERSI CURA DEI BENI COMUNI

di **Michele Sgura**

Il 25 novembre scorso il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità il Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani. Tale atto, che sarà operativo in forma sperimentale per la durata di un anno, va nell'ottica di definire i paradigmi attraverso cui può avvenire la collaborazione fra ente pubblico e singoli cittadini o associazioni per tutta una serie di finalità orientate comunque alla gestione di spazi comuni e immobili comunali. L'obiettivo duplice è quello da un lato di incentivare l'esercizio della cittadinanza attiva da parte di singoli e associazioni, dall'altro di sopperire attraverso l'impegno di volontari a cure che l'amministrazione non è in grado di sostenere in maniera opportuna complice la disponibilità economiche sempre più ridotte di anno in anno. L'iniziativa potrà partire da una proposta dei cittadini o da un sollecito dell'amministrazione comunale. Le due parti sottoscriveranno un "patto di collaborazione" in cui verranno specificati obiettivi, durata, modalità di azione, forme di sostegno da parte del Comune e del personale da esso dipendente, forme di monitoraggio dell'andamento, termini di sfruttamento del bene comune da parte dell'ente e del soggetto collaboratore. Ma il Regolamento non si ferma qui proponendo tale approccio oltre che ad associazioni operanti sul territorio anche a iniziative sociali quali forme alternative alla detenzione (Art. 4.6) o servizio civile (Art. 4.7).

In più negli articoli 7, 8, 9 riserva una quota dei beni messi a disposizione della cittadinanza per la promozione dell'innovazione sociale e dei servizi collaborativi (cooperative, imprese sociali, start-up a vocazione sociale), per la promozione della creatività urbana (in particolare giovanile e come alternativa al degrado), per l'innovazione digitale.

Il Comune intende creare una struttura apposita che si faccia carico delle istanze di collaborazione e che svolga il ruolo di interfaccia fra gli uffici comunali competenti e i soggetti interessati. Stilerà una lista di interventi e di beni per cui si auspica l'interesse della cittadinanza e fornirà canali di promozione e di divulgazione degli interventi in opera o da realizzare. Negli Artt. 18 e 19 vengono inoltre definite le competenze, presenti o da acquisire, che l'ente pubblico mette a disposizione di personale e cittadini attivi per la promozione della cultura della collaborazione. Infine in quelli che vanno dal 20 al 25 specifica le forme di sostegno economico o le agevolazioni previste con le quali il Comune può in alcuni casi affiancare l'opera delle associazioni. In definitiva con il Regolamento viene definita una vasta gamma di tipologie di collaborazione e viene sollecitato l'impegno della cittadinanza tanto nel recupero quanto nel rilancio dell'idea stessa di beni e spazi comuni. Un'apertura di credito e uno stimolo notevole per tutto il mondo associativo. Al tempo stesso emergono però due limiti. Il primo riguarda l'opacità che spesso potrebbe accompagnare determinate associazioni collaboratrici. Opacità nella composizione, opacità nei fini. Tanto più che ad oggi è enorme il numero di associazioni ostunensi esistenti solo sulla carta ma che potrebbero magari risvegliarsi alla luce di queste nuove opportunità. Del resto neanche l'associazionismo e la cooperazione sociale sono impermeabili a contaminazioni come dimostrano – caso estremo – le recenti inchieste nell'ambito del Comune di Roma. Un secondo limite è nella stessa richiesta da parte dell'ente (cioè della cittadinanza intera) del supporto di una parte di cittadini, più interessati o solamente più abbienti, per sopperire alle mancanze del pubblico. Segno dei tempi, probabilmente.

Il monte del Carmelo

Bimestrale della Confraternita del Carmine – Largo Maria Santissima del Carmine s.n. – 72017 – Ostuni (BR).
www.confraternitadelcarmineostuni.it C.F./P.IVA 00712690742 Distribuzione gratuita e limitata.
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013. Istanza contrassegnata con il n. 938/13 N°. Reg. Stampa 5/13

Direttore Responsabile: **Nicola MORO** Coordinatore di redazione: **Michele SGURA**

Redazione: **Carmen Anglani, Paola Lisimberti, Domenico Palmieri, Gianmichele Pavone, Maria Sibilio, Michele Suma, Antonio Todisco**

Hanno collaborato in questo numero: Angelo Sconosciuto, le Monache Carmelitane di Ostuni

Stampato presso la **LOCOPRESS** Industria Grafica | Via A. Montagna - Zona Ind. - 72023 MESAGNE (BR)

CALENDARIO APPUNTAMENTI DELLA CONFRATERNITA

Gennaio/Febbraio 2015

Tutte le domeniche Ore 8.00 S. Messa

Gennaio 2015

Giovedì 1 Gennaio S. Maria Madre di Dio

Ore 8.00 S. Messa

Al termine scambio degli auguri

Ore 17.00 Visita del Presepe della Confraternita

Martedì 6 Gennaio Epifania

Ore 8.00 S. Messa

Ore 17.00 Visita del Presepe della Confraternita

Martedì 27 Gennaio

Ore 16.30 Incontro "Associazione della Medaglia Miracolosa"

Mercoledì 28 Gennaio

Ore 18.00 Incontro con i Padri Carmelitani scalzi del Santuario di Jaddico, presso la Chiesa del Carmine

Febbraio 2015

Martedì 03 Febbraio

S. Biagio – Festa Patronale

Ore 18.00 S. Messa presieduta dall'Arcivescovo in Concattedrale

Martedì 10 Febbraio

Itinerario annuale di catechesi delle Confraternite

Ore 19.00 IV Incontro presso i Servi del Cuore

Immacolato di Maria (C.da S. Giovanni) sul tema "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri." (Gv. 13,34-35)

12-13-14 Febbraio

"Quarant'ore"

Ore 18.00 Esposizione del SS. Sacramento e recita del S. Rosario

Ore 19.00 S. Messa

Mercoledì 19 Febbraio Le ceneri

Inizio della Quaresima

Ore 19.00 S. Messa

Martedì 24 Febbraio

Ore 18.00 Incontro con i Padri Carmelitani scalzi del Santuario di Jaddico, presso la Chiesa del Carmine

Venerdì 27 Febbraio

Ore 16,30 Incontro "Associazione della Medaglia Miracolosa"